

|  |   |   |
|--|---|---|
| <a href="#">::: Primo Piano</a>  | <a href="#">Sei all'interno di &gt;&gt; ::: Primo Piano</a>   |  <a href="#">Stampa Articolo</a> |
| <a href="#">Attualità e società</a><br><a href="#">Città invisibili</a><br><a href="#">Comunicazione</a><br><a href="#">Guerre Globali</a><br><a href="#">Immigrazioni</a><br><a href="#">Lavoro</a><br><a href="#">Mafie</a><br><a href="#">Movimento</a><br><a href="#">Politiche</a><br><a href="#">Scuola &amp; Università</a> | <h2>Il confine orientale: un luogo simbolo della storia del novecento</h2>  | <a href="#">Versione per la stampa</a>  |
| <a href="#">::: Culture</a><br><a href="#">Arte</a><br><a href="#">Cinema - Visioni</a><br><a href="#">Musica</a><br><a href="#">Teatro</a><br><a href="#">ZeroBook</a>  |  <p>Per noi italiani è il confine per antonomasia. Il prof. Siboni, attento studioso della questione, ci fornisce alcune chiavi di analisi davvero suggestive.</p> <p>martedì 17 aprile 2012, di <b>Emanuele G.</b> - 44</p>   | <a href="#">::: Condividi</a>   |
| <a href="#">::: Rubriche</a><br><a href="#">L'ombra d'Argo, di Alberto G. Biuso</a><br><a href="#">Lettere in Giro: discutiamo di...</a>   | <p>letture</p>  |                                  |
| <a href="#">Nonviolenza in cammino, di Peppe Sini</a>  | <p>Ci sono dei luoghi nel mondo che rappresentano meglio di altri il senso della storia e degli eventi che si sono succeduti nel corso dei secoli. Per noi italiani questo luogo ha un solo nome: la zona di Trieste che funge da cerniera fra l'Italia, l'Europa Centrale e quella balcanica. Particolarità che ha suggerito al prof. Giorgio Federico Siboni di scrivere il bel volume "Il Confine Orientale - Da Campoformio all'Approdo Europeo". Il prof. Siboni ci ha rilasciato una corposa intervista al riguardo.</p>  | <a href="#">::: Articoli di questo autore</a>   |
| <a href="#">OH! Magazine</a><br><a href="#">Punto G - Quando la satira si fa rete</a>  | <p>Quando ha cominciato a delineare l'idea del suo libro Il confine orientale?</p>  | <p>Il confine orientale: un luogo simbolo della storia del novecento</p>  |
| <a href="#">Segnali di Fumo, di Pina La Villa</a>  | <p><i>La proposta è venuta dal Curatore della Collana «Passato prossimo» per Oltre edizioni - il Prof. Edoardo Bressan, storico dell'Età contemporanea. Edoardo e io abbiamo più volte discusso di un tema, quello del confine orientale italiano appunto, che è oggetto di nostri comuni approfondimenti scientifici. L'idea era quella di offrire al pubblico dei lettori una sinossi agile ma documentata su quello che è uno dei punti di dibattito nodali relativamente alle vicende storiche nazionali. Io stesso, come storico, mi occupo ormai da diverso tempo dei vari aspetti di quell'area.</i></p> | <p>L'Europe au defi des islamistes</p>  |
| <a href="#">Sportivamente</a><br><a href="#">Tanto per abbaiare, di Riccardo Orioles</a>   | <p>Mi pare che per noi italiani questo confine orientale assuma un significato del tutto particolare, come mai?</p>   | <p>Arturo Carlo Jemolo "Il Malpensante" (Aragno)</p>  |
| <a href="#">Tempi Moderni, di Donatella Guarino</a>  | <p><i>Fra i grandi temi della storiografia italiana tale limes occupa un posto indubbiamente rilevante. Gli accadimenti che hanno avuto luogo sul nostro confine orientale permangono tutt'oggi come dimostrazione se non di centralità politica - più reclamata che realistica - soprattutto delle contraddizioni proprie di una volontà gridata ai quattro venti e sostenuta dai diversi contendenti: la determinazione di potere fissare - all'interno di una regione multiforme ed eterogenea per storia e popoli - una frontiera egemonica e rigorosa.</i></p>   | <p>A Pressure-Resistant Entrepreneur in Kyrgyzstan</p>  |
| <a href="#">::: Dossier</a>  | <p>La zona di Trieste assume in sé le caratteristiche di confine ideale fra le grandi aree culturali del nostro continente: l'Europa Occidentale, quella germanica e quella slava...</p>  | <p>Croatia and the European Union - Membership Advantages and Challenges</p>  |
|  | <p><i>Trieste, Gorizia, il Carso e con essi Istria, Fiume e Dalmazia, rappresentano un complesso culturalmente ed economicamente integrato e proprio per tale via di perpetua ardua demarcazione. Un'area - analogamente a molte regioni dell'Europa centro-orientale - i cui gruppi linguistici (italiano, sloveno e croato in primis) hanno a loro volta risentito di una nazionalizzazione competitiva che</i></p>   | <p>Visit of the President of the Republic of Croatia</p>  |
|  |   | <p>L'artista reggina Alma Manera "sbanca" Minsk</p>   |
|  |   | <p>Ho riconsegnato al Presidente della Repubblica il mio certificato elettorale</p>                                 |
|  |   | <a href="#">::: Articoli di questa rubrica</a>  |
|  |   | <p>Paul Newman: si è spenta l'icona hollywoodiana dagli occhi blu</p>   |
|  |   | <p>La lezione del Presidente Scalfaro</p>   |
|  |   | <p>Violenza maschile, patriarcato e presa di coscienza. Parole antiche? Non direi...</p>                            |
|  |   | <p>Da Lodi a Palermo, il viaggio della legalità</p>   |
|  |   | <p>Federalismo SI,</p>  |

|   |   |   |
|---|---|---|
| <b>Gianni Marino</b>  | <i>rifletteva caratteri stanziali per certi versi dissimili: da una parte un ceto litoraneo e urbano italofono (o più propriamente venetofono) e dall'altra una popolazione interna slava, radicata e ritratta nei valori di un «territorio etnico» eminentemente rurale. Nonostante ciò e certo per conseguenza di tali peculiarità, questa superficie è stata anche luogo d'incontro fra diverse rifrazioni culturali - italiana e veneta ma anche friulana, slovena, croata e tedesca, senza contare le minori comunità serbe, istro-romene e greche - a loro volta mobili e intrecciate come gli stessi confini.</i>  | Federalismo NO  |
| <b>Il caso Kirby</b>  |   | Il difficile rapporto tra Chiesa e Stato laico                                  |
| <b>Se non ora quando?</b>   |   | La quiete e la tempesta   |
| <b>Messina - 2 ottobre 2010 - manifestazione No Ponte</b>                     | Quali gli eventi storici che hanno contribuito a creare tale caratteristica?  | Rupert Murdoch, i dolori dello squalo bianco                                    |
| <b>Il Ponte sullo Stretto di Messina</b>                                      | <i>Ancora prima delle inquietudini nazionali e irredentiste, si trattò di una configurazione delineatasi già con la decadenza della contea di Gorizia e del dominio temporale del patriarcato di Aquileia (XV/XVI secolo), mentre andava affermandosi il controllo veneziano fra la pianura friulana, le coste istriane e quelle dalmate in uno stretto collegamento anche simbolico. Contemporaneamente l'Istria interna iniziava a gravitare verso il bacino orientale europeo nell'orbita del Sacro Romano Impero e poi in quella asburgica, a partire dalla Carniola.</i>   | I novant'anni di Mandela e la colpevole disattenzione dei mass - media italiani |
| <b>Gay Pride Catania 2010</b>   |   | Disinneschiamo subito il Ddl Aprea  |
| <b>Solstizio d'estate 18 - 21 giugno 2010: Il rito della luce</b>             |   | <b>::: Articoli più recenti</b>   |
| <b>Prima che... mostra fotografica sui paesi della costa jonica messinese</b> | C'è una componente di geografia fisica che ha ispirato la storia di questa area?  | 200 giorni  |
| <b>L'informazione in Sicilia</b>  | <i>Al proposito tornano alla memoria i celeberrimi versi danteschi: «si com' a Pola, presso del Carnaro ch' Italia chiude e suoi termini bagna». Geograficamente parlando, quindi, l'area in questione si colloca dalle sponde del fiume Isonzo sino alla displuviale alpina orientale. A questa compagine unitaria si allega l'adiacente città di Fiume e successivamente (toltone un esteso intervallo di alcune decine di chilometri) la diffusa fascia che corre lungo il litorale dalmata con gli antistanti e numerosissimi arcipelaghi di isole, fino alle profonde bocche di Cattaro - oggi in Montenegro. La regione compresa in tale configurazione prese il nome di «Venezia Giulia» grosso modo dal 1863, a partire dal litorale asburgico (Küstenland) con la contea di Gorizia e Gradisca, Trieste e il margraviato d'Istria.</i> | Pillole e prodotti dietetici non servono a niente                               |
| <b>Archivio dossier</b>   |   | Rimborsi elettorali: la Caporetto dei partiti                                   |
| <b>L'imbroglione nucleare</b>   | La cultura dell'area ha prodotto - mi scusi il gioco di parole - una cultura a sé stante nel panorama culturale europeo. È una specificità valida oppure supposta?  | Stretto di Messina a rischio sottomarini nucleari USA                           |
| <b>Pippo Fava</b>   |   | Occupato il Teatro Garibaldi di Palermo   |
| <b>Una Val di Susa ad Alta velocità (TAV)</b>                                 |   | Spagna, la scure dei tagli sulla scuola   |
| <b>L'erba voglio</b>  | <i>All'origine delle intersezioni culturali tipiche di questo panorama umano c'è la mitteleuropa sfuggente e nello stesso momento familiare, madre e matrigna comune per tante realtà quante sono quelle delle regioni per certi versi paragonabili al territorio considerato: Galizia, Rutenia, Boemia, Bukovina, Friuli e via discorrendo. Siamo in un tassello del vasto microcosmo della cosiddetta «piccola Europa» già parzialmente aggregata da quell'Impero Austro-Ungarico dove lo stesso inno ufficiale veniva cantato in almeno dodici idiomi diversi.</i>   | Pakistan alleato strategico del governo Monti                                   |
| <b>Viterbo Low Cost</b>   |   | Movimento per la Cultura: appello per l'assemblea del 12 aprile                 |
| <b>Il caso di Contrada Xirumi - Lentini SR</b>                                |   | Il Ministero teme che la base Usa di Niscemi inquina                            |
| <b>Quale scuola per quale città</b>   |   | Il mouse del computer meno igienico della tavoletta del water                   |
| <b>Uranio impoverito: morire radioattivi</b>                                  | Che ruolo ha giocato la componente etnica nel determinare le dinamiche storiche di quell'area?  |   |
| <b>::: Girodivite Network</b>   |   |   |
| <b>Antenati</b>   | <i>Le competizioni sovranazionali, le rivendicazioni etniche o etno-politiche, i temi dell'irredentismo e le aspirazioni strategiche e regionali costituiscono le diverse fondamenta e i molti pretesti che formarono la piattaforma delle varie pretese che vennero nutrite da dimostrazioni tanto culturali quanto razziali. Il risultato fu l'addensarsi su quella sponda dell'adriatico nord-orientale di una ridda di rappresentazioni in armi e di controversie diplomatiche.</i>   |   |
| <b>Bancarella</b>   |   |   |
| <b>Cartamenù</b>  |   |   |
| <b>Ddisa</b>  |   |   |
| <b>Girodivite</b>   |   |   |
| <b>Open House Associazione Culturale</b>                                      | Le frequenti crisi avvenute in quel confine orientale sono dovute a cause endogene oppure allogene?   |   |
|   | <i>Prendere coscienza di ciò che esprime l'essenza costitutiva dei problemi connaturati a un'area di confine come quella adriatica</i>  |   |

Sherazade DDF

Upgrade  
Electronic Service



Newsletter del sito

Tieniti aggiornato sulle prossime uscite e sulle iniziative di Girodivite

Nome

E.mail

Iscriviti  
Cancellati



**significa anzitutto valutare i complessi rapporti tra Oriente e Occidente in un'ottica realistica che contempli sia elementi allogeni che dinamiche esogene nel concerto dei fattori coinvolti e delle strutture esterne con essi convergenti. È proprio per tale assommarsi di condizioni che dopo l'ultima guerra mondiale si sono avuti perciò milioni di esuli: come le stesse migliaia di italiani di Istria e Dalmazia.**

Come si sta evolvendo quell'area ai giorni d'oggi? Le ferite del passato sono in fase di riassorbimento?

**Significative trasformazioni hanno segnato in questi ultimi vent'anni le «politiche della memoria» fra i Paesi presenti sull'Adriatico. Lo spazio che verrà incluso nel concerto dell'UE offrirà occasioni di investimenti economico-finanziari e di accostamenti culturali tali che potrebbero avvantaggiare tutte le nazioni che hanno una vocazione storica radicata lungo il Mare Adriatico. Ciò sarà però veramente possibile soltanto aprendo la strada, insieme con i nostri vicini d'oltreconfine, a un biunivoco rapporto di valutazione critica del passato e della memoria storica.**

A suo giudizio l'Unione Europea sta lavorando nella giusta direzione in quest'area di incontro di diverse culture?

**A mio modo di vedere l'Unione Europea si mantiene il più possibile super partes, incentivando tutte le buone pratiche di promozione culturale. Compito delle istituzioni - nazionali come sovranazionali - dovrebbe comunque essere quello di realizzare un equilibrato processo di mediazione e di confronto che possa, dopo le brucianti esperienze del passato, rinunciare alle deformazioni del nazionalismo senza con ciò invitare a ricusare la fedeltà alla propria identità nazionale.**

Un altro attore importante è la Central European Initiative che sta sviluppando progetti interessanti di cooperazione regionale...

**A causa dell'accresciuta interdipendenza tra gli Stati insita nei processi di globalizzazione la soluzione delle politiche che riguardano l'area in questione ha richiesto ulteriori livelli di cooperazione, non solo tra i Paesi della regione, ma anche tra specifiche iniziative regionali. In questo senso si muovono in modo meritorio la stessa Central European Initiative, l'Iniziativa Adriatico Ionica e fra le altre anche la nuova Euroregione Adriatica (Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera). Il tempo ci dirà se tali organismi raggiungeranno appieno gli obiettivi di sviluppo economico, culturale e ambientale finalizzati alle nazioni coinvolte in queste organizzazioni cooperative.**

L'avvenire della regione è in Europa?

**Più in generale si stanno rivitalizzando collegamenti che sembrano paralleli alla stessa struttura posta in essere dall'Unione Europea e alla sua organizzazione: basti pensare all'asse che collega l'Italia settentrionale con la Slovenia e la Dalmazia attraverso Trieste, oppure al circuito che unisce Monaco a Praga con Plezeň e Dresda, e ancora al tracciato che allega Copenhagen e Riga con Rostock e Malmö. L'Europa torna a rappresentare in primo luogo il traffico ambito antropico nel quale si è cristallizzato lo scenario della sua storia e in questo senso i Paesi già sottratti a questa iniziale realtà dal Patto di Varsavia (o più genericamente componenti lo scomparso blocco orientale), riassumono oggi lentamente la loro collocazione naturale e veramente continentale.**

Il nostro paese sta attraversando un momento molto delicato. Orbene, porre nuovamente attenzione alle storie locali potrebbe significare attivare dinamiche capaci di rinvigorire una stanca Italia. Che grave errore averci dimenticato delle storie locali. Sono esse che compongono

la nostra storia nazionale!

**Rispondere all'articolo** - Ci sono 0 contributi al forum. -  
Policy sui Forum -

**Girodivite - Segnali dalle città invisibili** è on-line dal 1994. Quotidiano telematico e cartaceo, registrazione presso il tribunale di Catania n.13/2004 del 14/05/2004. Redazione: via Antonino di Sangiuliano 147 - 95131 Catania. **Contatti:** [giro@girodivite.it](mailto:giro@girodivite.it) (mail max 200kb) ::: Puoi syndacare le nostre notizie attraverso il file **backend.php** (XML RSS 1.0 format). Tutti i contenuti originali prodotti per questo sito sono da intendersi pubblicati sotto le licenze [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike](#), che tutelano la possibilità di ripubblicarli, previa autorizzazione per fini commerciali.